



Regia Gianni Amelio - **Origine** Francia, Italia, Algeria 2011
Distribuzione 01 Distribution - **Durata** 98' - **Dai** 18 anni

Algeria, 1957. Jacques Cormery, scrittore affermato e intellettuale finissimo, torna ad Algeri sulle tracce del padre mai conosciuto e deceduto nella prima battaglia della Marna. L'Algeria, in quegli anni ancora colonia francese, lo sommerge con i ricordi della sua infanzia: la scuola, la famiglia, i compagni, l'indimenticato insegnante.

Ospite della vecchia madre, che lo ama infinitamente ma non ha mai voluto raggiungerlo in Francia, Jacques tiene un discorso all'università di Algeri, agitata e insanguinata dalla lotta indipendentista. Il suo intervento a favore di una riconosciuta autonomia culturale del Paese viene energicamente disapprovato da chi ne vorrebbe mantenere inalterato lo statuto.

Sulla scia di quell'evento e con i segni di un conflitto sempre più evidente, Cormery intraprende un viaggio dentro la memoria che lo condurrà idealmente nei luoghi di un passato povero ma vitale, sperimentato di nuovo attraverso i ricordi e i colloqui con le persone che vi presero parte.

Dentro i pomeriggi caldi di sole, l'uomo rievoca la sua infanzia "educata" da una nonna intransigente, una madre indulgente e uno zio semplice e intimamente gentile. Avanti e indietro nel tempo e nella Storia di un Paese, Jacques risalirà fino alla sua nascita, agli albori e alle premesse dell'uomo che sarebbe diventato.

Non è un segreto e non ne fa segreto Gianni Amelio, dichiarando fin dall'*affiche* la corrispondenza tra la sua storia e quella di Albert Camus: «*Io ho voluto che diventasse anche la mia storia non per presunzione ma per umiltà. Ho fatto questo film per un atto d'amore*». Il *transfert* autobiografico diventa allora dichiarazione di poetica, chiave di lettura e strumento di indagine. Al centro del film ancora una volta la paternità, quella reale e quella metaforica, e un'idea di cinema morale in bilico tra la lezione di Rossellini e quella di Bazin.

Ispirato alle pagine del romanzo omonimo e incompiuto di Camus, *Il primo uomo* è opera completa e piena che "rilegge" con sensibilità e rispetto il manoscritto rinvenuto nell'auto dove trovò la morte lo scrittore nel gennaio del 1960. E sotto il segno della morte si avvia il film di Amelio, aprendo su un cimitero di guerra dove un figlio cerca la sepoltura di un padre mai conosciuto e che ritroverà vita attraverso i ricordi e le parole di chi lo ha incontrato, compreso e amato. Risale il tempo il lucido protagonista di Jacques Gamblin, ripercorrendo i nodi cruciali della propria formazione, ricomponendo la propria esistenza di straniero in Francia e in Algeria, di cui abbraccia le culture, provando a farle convivere.

L'anziana mamma, che ha deciso per l'Algeria, perché «*in Francia non ci sono gli arabi*», è il corpo che incarna il concetto di patria, di terramadre dentro un Paese dilaniato dall'esasperato dissidio tra algerini e coloni, tra mondo islamico e mondo occidentale, tra le

spinte indipendentiste dei musulmani indigeni e il mantenimento dello *status quo* degli agricoltori francesi. Nell'accesa e infiammata sequenza del discorso di Cormery all'Università di Algeri, Amelio recupera e sottolinea l'umanesimo di Camus nella spinosa "questione algerina", che provocò una crisi profonda nella coscienza nazionale francese. Uomo di pensiero e fautore a oltranza del dialogo tra uomini, popoli e culture, Camus aveva sperimentato nei suoi "anni in tasca" la convivenza tra francesi e arabi, che gli parevano destinati a comprendersi. Probabilmente per questo e da questo nasce la sua posizione calibrata sulla mediazione politica e decisa a condannare tanto la boria nazionalistica francese e gli eccessi criminali della repressione quanto il terrorismo anticolonialista.

Il primo uomo è un film che sceglie la semplicità del linguaggio per cercare di dire la complessità della vita. Di pensare la libertà del pensiero estraneo a schemi. Di sentire il sentimento della dignità umana. Di sognare un sogno mediterraneo



affamato di spazio e luce. E in quel sogno assoluto si muove un ragazzino di pochi anni e tanti (bi)sogni, perché il cinema di Amelio ha da sempre al suo centro la figura infantile, intesa come immagine speculare di quella adulta.

Nell'universo caotico che ci circonda, i bambini di Amelio cercano un ordine, un ordine morale e qualcuno che lo insegni loro. Rinforzando l'indissolubilità del legame tra passato e presente, il regista ripropone un rinnovato umanesimo nell'osservazione della realtà, producendo uno stile personale dove la forma (estetica) diventa etica. L'incontro ideale con Camus trova proprio qui il senso e la ragione d'essere. Impaginando per immagini un racconto svolto sul

doppio binario temporale, *Il primo uomo* riferisce di un'infanzia accudita da figure femminili, che trova il suo riscatto nella cultura e nell'educazione all'immagine: le diapositive della Grande Guerra proiettate dal maestro del piccolo Jacques e il film muto "declamato" alla nonna analfabeta nel buio di un cinematografo. A mancare nella vita del protagonista è il padre, sostituito nei film di Amelio dalla figura guida dei padri/maestri, sempre umani e interessati al disagio giovanile, sempre disponibili a concedere al bambino la possibilità di essere una persona che cresce e conosce la vita nel modo giusto, sempre pronti a restituire ai bambini una cosa che altri avevano rubato.

Marzia Gandolfi



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- L'infanzia è uno dei temi cari alla filmografia di Gianni Amelio (*Il ladro di bambini*, *Le chiavi di casa*). Inserendo *Il primo uomo* all'interno del suo cinema, osserva come l'infanzia per l'autore sia altro da un Eden, piuttosto una cartina di tornasole per giudicare tutte le esperienze da adulto. Amelio rappresenta molto spesso il rapporto che i bambini hanno con gli adulti. Individua la relazione che il piccolo Jacques intrattiene con la madre, la nonna e l'insegnante e prova a definirne il valore in termini educativi e affettivi.
- Per Albert Camus nella disumanità del mondo l'armonia è ritrovabile nella contemplazione dell'elemento marino. A questo proposito e dal momento che *Il primo uomo* è ispirato dall'autore franco/algerino e dal suo romanzo incompiuto, osserva nel film di Amelio la presenza del mare, il contatto col mare, l'aprirsi a esso dei personaggi. Individua le sequenze girate sulla spiaggia evidenziando le corrispondenze tra le parole di Camus e le immagini di Amelio.
- Ne *Il primo uomo* Camus esprime la sua speranza e insieme la sua disperazione per la guerra in corso in Algeria. Camus auspicava un sistema egualitario, un *modus vivendi* che permettesse ai *pieds-noirs* (francesi di Algeria) di restare in Algeria. Approfondisci la relazione complessa che legava lo scrittore all'Algeria, affiancando la visione del film con la lettura del romanzo omonimo.
- Camus si sentiva algerino in Francia e francese in Algeria. A partire da questo e per comprendere meglio le ragioni e la biografia di Camus, fai una ricerca su queste due nazioni e sugli anni della colonizzazione francese che portarono a una guerra sanguinosa che continua a dividere.